

_Lettera_N_1114

Al cavaliere Federico Oreglia di S. Stefano

*Torino, 4 dicembre 1867

Car.mo Sig. Cavaliere,

Credo che avrà ricevuto notizie dell'altare e del costo del trasporto. Da tutti è trovato un giojello. Il cav. Gussone nello scaricarlo era affannato per invidia; vedendo che i suoi lavori scomparivano in paragone di questo. Appena io sappia che il conte o la contessa Bentivoglio possano ricevere lettere, io mi farò dovere di scrivere una lettera. Intanto li riverisca e ringrazi da parte mia se ha comodo di poterli vedere.

Garretti macchinista si fece male ed è all'ospedale; il correttore andò a casa per qualche suo affare; Gallo non sa più dove rivolgersi. Dunque appena possa venga.

Studi modo di non fare parte odiosa nelli affari Calderari; si limiti a consigliare; raccolga molti danari poi ritorni, che non sappiamo più dove prenderne.

È vero che la Madonna fa sempre la sua parte, ma in fine dell'anno tutti i provveditori domandano danaro; e noi abbiamo già due mesate da pagare al panattiere.

Legga e porti il bigliettino a questo sig. Conti che ha già fatto e vuole anche fare benefizi alla casa.

Mille saluti e mille benedizioni a tutti i soliti amici. In questo momento il Re

di Napoli ha qualche speranza... Dio ci benedica tutti. Amen.

Aff. ma Sac. Bosco